

Il National Trust e le sue biblioteche

Il progetto per rendere accessibile una delle più grandi collezioni di libri antichi "non catalogate" in Europa

di Mark Purcell

Il National Trust ha celebrato il suo centenario nel 1995 ed oggi è uno degli istituti di protezione dell'ambiente più grandi d'Europa. Nonostante il nome, è completamente indipendente dallo Stato e si basa esclusivamente sulla generosità di coloro che hanno donato le loro proprietà ed i soldi per mantenerle, e sulle sottoscrizioni di oltre due milioni e mezzo di membri. Possiede più di 200.000 ettari di terra in Inghilterra, Galles ed Irlanda del Nord (la Scozia ha il proprio National Trust for Scotland separato), incluse molte aree di interesse paesaggistico, importanti habitat naturali e gran parte del litorale. Inoltre è proprietario e cura il mantenimento di 165 edifici storici, 19 castelli, 49 monumenti industriali, 48 chiese, 13 siti romani e preistorici, 12 fattorie, 183 giardini ed 83 giardini paesaggistici e parchi con cervi. Secondo quanto stabilito dal National Trust Act del 1907, la maggior parte di queste proprietà sono inalienabili. Il Trust non le può vendere di sua volontà né può essere forzato a farlo da organizzazioni esterne senza l'approvazione del Parlamento: le sue proprietà devono essere custodite

in permanenza a beneficio della nazione. Le proprietà visitabili a pagamento attualmente attraggono circa 11 milioni di fruitori all'anno, e molti altri milioni di persone usufruiscono degli spazi aperti che il Trust custodisce.

Quando il National Trust incominciò la sua attività nel 1895, nessuno si immaginava che un giorno avrebbe finito per possedere libri rari e manoscritti. I suoi fondatori in origine erano soprattutto preoccupati del destino del paesaggio agrario, che ritenevano pericolosamente minacciato dall'incombente industrializzazione e dai cambiamenti sociali. I primi sforzi furono concentrati sulla campagna e su un numero di piccoli edifici storici. Ma sin dagli anni Trenta divenne chiaro che uno degli aspetti caratteristici della campagna inglese era in grave pericolo. Le case di campagna dell'aristocrazia e della piccola nobiltà – alcune delle quali così imponenti da rivaleggiare con i palazzi dei monarchi dell'Europa continentale – stavano diventando fatiscenti. I costi per il loro mantenimento erano proibitivi e, a seguito della Prima guerra mondiale, le schiere di servitù necessarie al loro

mantenimento non erano più disponibili. Inoltre l'aumento delle tasse fece sì che la loro manutenzione fosse fuori della portata finanziaria perfino dei più ricchi. Ogni anno molti palazzi cadevano in rovina ed il loro mobilio e collezioni d'arte venivano dispersi. Una larga porzione dell'eredità culturale della nazione rischiava di scomparire per sempre. Il Trust intervenne e nel 1937 ottenne un ulteriore atto del Parlamento che lo autorizzava ad accettare come doni dei loro proprietari le dimore di campagna con tutto quello che contenevano. L'ultima acquisizione è stata Chastleton, nell'Oxfordshire, nel 1991. In anni recenti il Trust ha diversificato la sua attività con l'acquisizione di altri tipi di edifici, dalla pionieristica architettura modernista alla modesta casa dove Paul McCartney crebbe nei sobborghi di Liverpool. Molte di tali proprietà contengono anche libri.

Uno dei primi grandi edifici donati possiede forse anche la biblioteca più straordinaria. Si tratta del Blickling Hall nel Norfolk, un vasto edificio di mattoni degli inizi del XVII secolo. Fu ereditato dall'undicesimo marchese di Lothian nel 1940 e contiene circa 20.000 libri e manoscritti. La maggior parte si trova nella Long Gallery. Il grosso della collezione fu messo insieme da Sir Richard Ellys nei primi anni del XVIII secolo. La biblioteca include manoscritti miniati, il più antico dei quali è una copia inglese del XII secolo dei *Dialoghi* di papa Gregorio Magno, ma forse il più bello è il manoscritto umanista del XV secolo delle *Vite dei Cesari* di Svetonio, scritto a Modena e raffinatamente miniato. Ci sono incunaboli (il Trust ne possiede circa 140), rilegature della collezione di Jean Grolier ed il manoscritto miniato *Inventaire general des pieces amunitions de l'artillerie de France*, scritto durante il regno di Enrico IV di Francia. Ci sono anche

centinaia di libri una volta comuni ma che ora sono diventati rari ed importanti: giornali quotidiani inglesi del XVII secolo oppure il catalogo a stampa del 1723 della biblioteca universitaria di Harvard, per citare alcuni esempi.

Ci sono anche delle biblioteche aristocratiche più piccole ma sempre di grande importanza, come Ickworth nel Suffolk o Eddigg nel Galles del Nord. A Tatton Park nello Cheshire c'è una bella collezione di musica di circa 10.000 libri, inclusa la principale fonte manoscritta per l'opera di Purcell *Didone ed Enea*. Wimpole Hall, vicino a Cambridge, ha una biblioteca costruita dall'architetto James Gibbs (1682-1754), allievo dell'architetto italiano Carlo Fontana. L'edificio di Gibbs venne costruito per ospitare la biblioteca di Edward

Harley, il secondo conte di Oxford, che possedeva una delle più straordinarie biblioteche nella storia dell'Inghilterra. La collezione fu dispersa alla metà del XVIII secolo ed i manoscritti attualmente si trovano nella British Library. I libri che sono rimasti a Wimpole oggi appartengono alla collezione storica dei conti di Hardwicke che comprarono la casa dagli Harleys, e costituiscono una importantissima collezione.

La biblioteca di Lanhydrock, in Cornovaglia, è invece differente. Anche in questo caso si tratta di una miracolosa sopravvivenza, perché la maggior parte dell'edificio originale fu distrutto da un incendio nel XIX secolo. Solo un'ala si salvò, ma soltanto ricorrendo alla dinamite per distruggere gran parte

del restante edificio in fiamme. Non si sa dove si trovassero i libri al momento dell'incendio, ma alcuni furono danneggiati, probabilmente perché erano stati messi dentro in sacchi e buttati dalle finestre. Oggi i libri sono custoditi nella sopravvissuta Long Gallery, e sono davvero notevoli: si tratta di una collezione di libri dotti e di teologia messa insieme da John Robartes (1606-1685). Ci sono molti libri stranieri, specialmente di teologia provenienti dalla Germania, e molti opuscoli di autori contemporanei inglesi. Alcuni libri conservano ancora la firma di un uomo dal nome piuttosto curioso, Hannibal Gamon [stessa pronuncia di Gammon: prosciutto salato, *N.d.t.*], che forse fu il cappellano di Robartes.

Nella contigua contea del Devon ➤

Immagine di una sala della biblioteca di Lord Harley a Wimpole Hall, progettata dall'architetto James Gibbs e completata nel 1730



si trova A la Ronde, un villino fatto costruire da due ricche zitelle che passavano il loro tempo ad ornare e decorare la casa con, tra le altre cose, collage fatti di conchiglie, alghe e penne d'uccello. L'abitazione è quasi un giocattolo e la collezione di libri include qualcosa che sembra appartenere a una casa di bambole. Si tratta infatti di una biblioteca giocattolo, una straordinaria scatola di legno decorata ad imitazione di una biblioteca e contenente una collezione di libri per bambini degli inizi del XIX secolo. Altre case, sfortunatamente, hanno perso del tutto o in parte le loro collezioni di libri prima che il Trust le acquisisse. L'eccezionale biblioteca neoclassica di Henry Holland a Berrington Hall è un tipico esempio: il suo proprietario, il settimo Lord Rodney, alla fine del XIX secolo vendette i libri per pagare debiti di gioco. Molte altre biblioteche hanno avuto un destino solo leggermente migliore. La prima edizione in folio di Shakespeare che un tempo era a Canons Ashby si trova ora presso l'Università del Texas e solo una parte della biblioteca originaria è rimasta nella *book room* di questo palazzo del Northamptonshire. In altre abitazioni alcuni dei libri rimangono sul posto, ancora proprietà dei proprietari originali, oppure diventati di proprietà del Trust. Un esempio è Petworth House nel Sussex, dove il Trust possiede un manoscritto di Chaucer del XIV secolo ed una piccola ma importantissima collezione di commedie in quarto del periodo di re Giacomo I ed Elisabetta I. Una situazione simile è quella di Coughton Court nel Warwickshire, per settecento anni la dimora dei Throckmortons, una famiglia cattolica che fu perseguitata ai tempi delle guerre di religione inglesi. In questa biblioteca, di proprietà della famiglia, vi sono sette manoscritti miniati medievali, unici esemplari appartenenti al Trust. Invece Springhill,

nell'Irlanda del Nord, conserva ancora la biblioteca di una delle famiglie di coloni protestanti che si stabilirono nella provincia nel XVII secolo. La biblioteca contiene libri dotti del tempo (almeno uno in siriano) ed una fascia di tessuto stampata risalente all'assedio di Derry, con la scritta che ha risuonato per trecento anni nell'Ulster: "No surrender". Ma ci sono anche testimonianze della vita letteraria dell'Irlanda prima della divisione, tra cui libri stampati a Dublino e altre rarità come un programma di oratorio del XVIII secolo. Tutta la collezione passò al Trust nel 1959, ed è certamente una delle biblioteche storiche più importanti di tutta l'Irlanda.

Se i libri di teologia protestante in Irlanda non sono una sorpresa, in altre proprietà si scoprono libri davvero sorprendenti. Quando nel 1981 il Trust comprò Kingston Lacy, nel Dorset, pochi si aspettavano di trovare nella biblioteca una stupenda rilegatura della bottega di Jean de Planche. Ma se la rilegatura è notevole, la scoperta nel 1982 di un frammento di un manoscritto anglo-sassone fu quasi sensazionale. Usato come copertina di un manoscritto del XVI secolo, era un foglio singolo dal libro dell'Ecclesiaste, chiaramente molto antico. Proveniva da una delle "tres pandectes novae translationis" menzionata da Beda il Venerabile e prodotta nello scriptorio a Monkwearmouth, nel Northumbria, tra il 698 ed il 716. Il frammento di Kingston Lacy è quindi parte di una delle tre più antiche copie della Bibbia che si conoscano: uno dei due manoscritti che accompagnavano il grande Codex Amiatinus, ora alla Laurenziana di Firenze.

Comunque è importante sottolineare che il Trust non si occupa soltanto di grandi tesori o di biblioteche aristocratiche del XVII e XVIII secolo. A Townend, in Cumbria, la biblioteca non è la collezione di

una grande famiglia, ma di una dinastia di piccoli fattori in una remota e collinosa regione del nord-ovest dell'Inghilterra. È una sopravvivenza di grande importanza storica. A Hughenden Manor, il modesto ritiro nel Buckinghamshire del primo ministro vittoriano Benjamin Disraeli, sono custodite le bozze dei suoi romanzi e copie dei libri che gli furono regalati dalla regina Vittoria. D'altro canto, nel luogo di nascita del vescovo William Morgan (1541 ca - 1604), la cui traduzione della Bibbia, pubblicata per volere di Elisabetta I, fu la prima traduzione completa in lingua gallese, la fattoria è stata riportata al suo originale aspetto secentesco ed ospita un piccola mostra di antiche Bibbie gallesi. Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, il Trust ha ciò che rimane della collezione dello scrittore statunitense Henry James, custodita a Lamb House, a Rye, dove James scrisse molti dei suoi capolavori. Il Trust inoltre possiede un numero di collezioni di libri connesse con alcune delle figure più importanti della letteratura inglese del XIX e XX secolo, tra cui Thomas Carlyle, Rudyard Kipling, Vita Sackville-West e George Bernard Shaw. E, fatto ancora più sorprendente, la quattrocentesca Smallhythe House (sempre nel Kent) contiene i libri e la letteratura teatrale effimera raccolta dalla grande attrice vittoriana Ellen Terry.

Al contrario di molte biblioteche di ricerca, il Trust persegue la ferma politica di conservare i libri nel loro ambiente storico. Quasi tutte le biblioteche conservano le suppellettili originali, mentre altre si trovano all'interno di importanti edifici. Uno degli esempi più antichi è la piccola biblioteca a Ham House, alla periferia di Londra, costruita tra il 1672 ed il 1674 per ospitare i libri del ministro di Carlo II, il primo duca di Lauderdale, libri che furono dispersi molti anni or sono.

Di un'epoca leggermente posteriore sono Kedleston House nel Derbyshire e Nostell Priory nello Yorkshire, entrambe con superbe sale da biblioteca del grande architetto neoclassico Robert Adam. Dunham Massey, nello Cheshire, ha una bella sala dei primi del Settecento, mentre Felbrigg Hall, una delle più interessanti biblioteche del Trust, ha interni neogotici databili intorno al 1750.

Nonostante la grande ricchezza di queste collezioni (attualmente stimate circa 500.000 volumi distribuiti in più di 120 località), nessuno può negare che il loro studio non è mai stato una priorità per il Trust. Molte biblioteche sono ancora da catalogare, e varie case non hanno le attrezzature necessarie per mostrare le loro ricchezze bibliografiche al pubblico. Poi c'è il problema della conservazione del patrimonio librario, perché i libri sono conservati in edifici vecchi dove è difficile mantenere condizioni climatiche ottimali. Ma questa è un'area nella quale il Trust ha una grandissima esperienza. La conservazione è stata da tempo affrontata con grande serietà e si sono conseguiti importanti successi. Il lavoro scientifico sulle collezioni presenta altri problemi. Molti libri sono conservati a notevole distanza dalle sale di consultazione delle grandi biblioteche di ricerca della Gran Bretagna. Blicking Hall è a due ore di automobile da Cambridge ed ancora di più da Londra. Le case nella rurale Cornovaglia o nel Galles del Nord sono generalmente lontane anche da biblioteche universitarie di modeste dimensioni, che comunque mancherebbero di tutte le risorse bibliografiche necessarie. Molte biblioteche non sono state ancora collegate in rete, il che ha naturalmente creato ulteriori problemi. Il Trust stesso è un'istituzione poliedrica il cui personale coltiva molte aree di interesse, anche se l'attività dei curatori si è generalmente con-



National Trust Photographic Library/Andreas von Einsiedel

La bella sala dei primi del Settecento della biblioteca di Dunham Massey (Cheshire) con sfere armillari in custodie di vetro

centrata su architettura, giardini, decorazione d'interni ed arti maggiori e minori. Certamente c'è stata molta buona volontà ed entusiasmo per le biblioteche, ma è anche vero che la maggior parte del personale ha fino ad ora avuto pochissima dimestichezza con i libri antichi e rari. Una serie di consulenti ha lottato in situazioni di notevole disagio ottenendo qualche risultato, ma fin dall'inizio degli anni Novanta è diventato chiaro che era necessario avere un nuovo approccio.

La nuova fase cominciò nel 1991, quando il National Trust assunse una persona responsabile della creazione di un catalogo collettivo di tutti i libri. Questa persona iniziò il lavoro da sola e in seguito fu affiancata da altro personale a part-time. Nel 1995 ci fu un grande sforzo finanziario lanciato dal gruppo di sostegno del National Trust in USA, la Royal Oak Foundation, mentre Nicolas Barker, l'allora con-

sulente a part-time per le biblioteche, selezionò del materiale per una splendida mostra al Grolier Club di New York. La Campaign for Country House Libraries raccolse 2,4 milioni di dollari, che fornirono i fondi necessari per altre due assunzioni ed alcuni investimenti necessari. Nell'autunno del 1999 fu assunto un nuovo consulente per le biblioteche, il primo a tempo pieno per circa un decennio, affiancato da un consulente a part-time per i problemi della conservazione. In vent'anni il Trust è passato da un solo impiegato per il reparto libri e biblioteche, a due curatori a tempo pieno, due esperti della conservazione a part-time, e due esperti catalogatori anch'essi a part-time. Questo gruppo si affianca alla rete di curatori regionali del Trust, che hanno una approfondita conoscenza del carattere e della storia delle proprietà di cui i libri fanno parte.

Con questo nuovo gruppo di ➤

lavoro, ci prepariamo adesso all'avvio del progetto. I prossimi mesi trascorreranno in consultazioni e programmazione, dopo di che comincerà il lavoro vero e proprio. Il primo passo sarà l'esame delle collezioni che, oltre a un quadro più chiaro riguardo all'importanza delle varie biblioteche, fornirà anche i dati necessari per un'espansione su grande scala dell'attuale programma di catalogazione elettronica. Questi studi si protrarranno per circa due anni, dopo di che avremo molti più dati sulle nostre biblioteche ed avremo costruito le fondamenta per un vasto programma di ricerca scientifica e di pubblicazioni.

Scoprire che cosa il Trust possiede è solo una parte del lavoro, poi ci sarà anche bisogno di una dettagliata politica riguardo all'accesso. Questo è un aspetto molto importante se si intendono soddisfare tutte le ragionevoli richieste di studio relative sia a singoli libri che a intere collezioni, ma al tempo stesso preservare questo fragile materiale dall'alto valore bibliografico che si è conservato proprio perché non è stato molto usato in passato. Un'altra considerazione riguarda il fatto che sebbene tali abitazioni contengano libri, non sono delle biblioteche nel senso convenzionale del termine. In molti casi non c'è nessun esperto residente, nessun libro di consultazione, nessuna attrezzatura per il pubblico e talvolta nessun posto idoneo dove gli studiosi possano consultare il materiale. Il personale attuale è troppo impegnato nella gestione e nel mantenimento delle case stesse ed ha poco tempo per assistere i lettori. Una parte del lavoro sarà quindi quella di aiutarli a rintracciare altre copie dei libri da loro desiderati, che potranno così consultare in ambienti più idonei. D'altra parte è assolutamente vitale che il Trust riesca a soddisfare tutte le richieste di consultazione di

materiale unico e a portare avanti delle specifiche ricerche sulle sue collezioni. Le attuali correnti di ricerca bibliografica portano un sempre maggiore numero di lettori desiderosi di esaminare i libri come entità fisiche, di studiare le rilegature o le annotazioni manoscritte, di far luce sul modo in cui le collezioni furono messe insieme e utilizzate in passato. Queste sono tutte linee di ricerca che il Trust vorrebbe incoraggiare. Inoltre diventa sempre più evidente che il personale del Trust dovrà valutare le biblioteche non solo dal punto di vista degli esperti o bibliofili, ma anche da quello degli storici del libro. A Tatton Park, per esempio, i visitatori possono ammirare lunghe file di eleganti rilegature in marocchino. Ma i libri su cui di recente si sono accentrate la maggior parte delle ricerche sono quelli conservati negli attici: una grande collezione di libri inglesi della fine del XVIII secolo e dell'inizio del XIX non rilegati; in altre parole, libri esattamente così come erano nel negozio del libraio. La loro sopravvivenza rappresenta un'opportunità unica di mostrare al pubblico le prime edizioni di grandi romanzi inglesi come Jane Austen, non nel modo in cui noi le pensiamo al tempo d'oggi, ma come gli autori ed i loro contemporanei le comprarono e lessero.

“Accesso” non significa solamente fornire un accesso fisico agli studiosi, ma comporta anche l'offerta di informazioni accurate riguardo alle collezioni e soprattutto la loro fruizione da parte dei milioni di visitatori delle proprietà del Trust. È un'operazione complicata, perché mobili e dipinti per essere accessibili basta che siano presenti nelle stanze; i libri invece richiedono un'azione più diretta, generalmente attraverso un programma regolare di esposizioni a rotazione. Nuove bacheche dovranno essere introdotte, facendo attenzione che si in-

tegrino negli interni storici. Alcune case più grandi forse necessiteranno di stanze appositamente attrezzate per le esposizioni, con bacheche costruite su misura, come quelle che già esistono a Blickling. Forse sarà anche necessario utilizzare nuove tecnologie. Waddesdon Manor mette già a disposizione terminali elettronici attraverso i quali i visitatori possono accedere a copie digitali del materiale relativo agli antichi disegni della collezione Rothschild. Un approccio simile potrà in futuro essere adottato per quanto riguarda i libri di alcune delle biblioteche più grandi.

La mole di lavoro necessaria è dunque di vaste proporzioni. Il successo del programma dipenderà dall'abilità e dalla professionalità del personale impiegato, dall'applicazione di tecniche moderne di gestione e da un dettagliato programma di lavoro per utilizzare al meglio le risorse a disposizione. Probabilmente ci sarà anche bisogno di maggiori fondi per aumentare il numero del personale, di animare ed incoraggiare ogni sforzo locale e di ricorrere al lavoro volontario dove siano disponibili persone con la necessaria esperienza. Tutto ciò senza sacrificare gli alti standard tecnici e bibliografici che è doveroso aspettarsi da un'istituzione con un mandato nazionale ed internazionale. Il compito è arduo ma al tempo stesso anche entusiasmante. Il Trust sembra possedere una delle più grandi collezioni di libri di interesse storico non catalogate in Europa. Il potenziale di scoperte è vastissimo e va ben oltre la localizzazione di singole copie di libri. Permetterà lo studio di numerose collezioni nel loro contesto storico e di presentare i frutti del lavoro ad un pubblico ben più vasto di quello che visita la maggior parte delle biblioteche. Per coloro che lavorano a questo programma si tratta di un grande privilegio e di una fantastica sfida. ■